

■ PORTOSALVO L'assessore Bruni risponde ai cittadini, che ora vogliono giustizia

Ex Cgr, un primo passo in avanti

Bonifica sì, ma solo in superficie. Confronto tra comitato e amministratori

di FRANCESCO CASTAGNA

RIFIUTI radioattivi a Portosalvo, il primo passo è fatto. Si sono ritrovati nella piazza della frazione vibonese i residenti che, da pochi giorni, hanno dato vita spontaneamente ad un comitato cittadino per affrontare l'emergenza delle scorie radioattive sotterrate nell'ex fabbrica Cgr. L'iniziativa è nata a seguito delle dichiarazioni rilasciate dal Procuratore di Vibo Valentia, Camillo Falvo, il quale aveva reso pubblico l'allarmante livello di radiazioni (uno dei più alti mai registrato in Italia) che l'Arpacal, di concerto con i reparti specializzati dei Vigili del fuoco, avevano rilevato essere presenti nel sottosuolo della fabbrica dismessa.

Dunque, nel pomeriggio di ieri, una rappresentanza di persone ha atteso l'arrivo dell'assessore all'Ambiente, Vincenzo Bruni, che si è infatti presentato all'importante appuntamento accompagnato dal collaboratore del sindaco Limardo, Giuseppe Colloca, per informare l'intera comunità sulla situazione. Al confronto hanno partecipato, inoltre, i consiglieri comunali Silvio Pisani e Antonio Schiavello. «Lo scorso 18 gennaio - ha dichiarato l'assessore - abbiamo ricevuto il documento nel quale il proprietario del sito posto sotto sequestro, Francesco Mirigliani, ci ha comunicato il suo prossimo impegno per avviare i lavori di bonifica sul terreno ricadente nella sua disponibilità dalla mole di rifiuti presenti sulla superficie».

Ricordiamo che l'area in questione è una ex fabbrica



Il confronto tra cittadini e assessore all'Ambiente avvenuto ieri pomeriggio a Portosalvo

che si estende per circa 100mila mq sul territorio di Portosalvo e che lo scorso mese di maggio, a seguito di un reportage tv, è stata oggetto di indagini della locale Procura, che hanno portato al sequestro dell'intera zona per via dell'inquietante scoperta di rifiuti pericolosi in superficie e, addirittura, radioattivi nel sottosuolo.

La notizia dell'imminente bonifica è sicuramente un primo passo positivo rispetto all'intera vicenda, mentre per quanto riguarda le scorie tossiche presenti nel sottosuolo, il discorso purtroppo complica. «La Procura - ha specificato Bruni - ha richiesto la messa in sicurezza dell'intero blocco dove sono presenti le scorie radioattive, in modo tale da evitare qualsiasi contaminazione cancerogena nella zona. Adesso i prossimi passaggi riguarderanno la "caratterizzazione" dell'area, ma tali

operazioni d'ora in avanti non ricadranno più nella nostra sfera di competenza».

Dunque, a quanto pare, tutto quello che finora rientrava nella competenza del Comune è stato espletato come da programma, adesso il compito passa nella sfera giuridica della Provincia di Vibo, ciò per quanto riguarda la caratterizzazione dell'area inquinata.

Ad organizzare questo fondamentale incontro per la sicurezza sanitaria dell'intera comunità di Portosalvo, oltre che di tutta l'area costiera, sono state due donne che vivono nella frazione, Michela Mercadante e Ilenia Iannello. «Ringraziamo anzitutto l'amministrazione comunale, nella persona dell'assessore Bruni, per le spiegazioni che oggi ci ha fornito. Detto questo, però, permangono diverse criticità che in futuro dovranno essere affrontate da chi di com-

petenza per cercare di porre rimedio all'enorme danno alla salute causato ad un'intera comunità da criminali senza la benché minima coscienza».

«Se, senza dubbio, fosse vero - continuano nel loro ragionamento le due donne - che a breve i rifiuti meno pericolosi depositati in superficie verranno rimossi, è altrettanto vero che la parte riguardante i rifiuti radioattivi verrà sigillata per non arrecare danni in superficie, ma rispetto all'eventuale inquinamento delle falde acquifere subito dalla zona il tema è ancora un grande punto interrogativo non dissipato».

Perplexità e dubbi a cui dovranno fornire una risposta sia le autorità amministrative che quelle giudiziarie, in attesa di scoprire chi sia macchiato di un crimine così grave ai danni di una comunità che merita giustizia.